

Il documento La nota del ministro alla relazione della Consob: «Vigilanza, maggiore coordinamento nell'Ue»

Tremonti vuole il riordino delle Authority

«In Italia più numerose che nel resto d'Europa». Riflessione «non rinviabile»



MILANO — Giulio Tremonti apre alla riforma delle Authority e invita il Parlamento a riflettere «sull'attuale assetto istituzionale italiano che, rispetto agli altri Paesi membri dell'Unione europea, si caratterizza per un numero elevato di autorità indipendenti, tra cui sono ripartite le funzioni regolamentari e di vigilanza».

Nelle dodici pagine di note che accompagnano la relazione del presidente della Consob, Lamberto Cardia, trasmessa alle Commissioni finanza di Camera e Senato, il ministro dell'Economia auspica lo «stretto coordinamento» della Vigilanza tra Paesi e la creazione «di un sistema europeo di supervisori nazionali». Il ministro mette poi in rilievo la ridondanza del sistema italiano, raccogliendo indirettamente la proposta, rilanciata da Cardia all'incontro annuale con il mercato, di ridurre il numero delle autorità, ponendo termine tra l'altro alle «anomalie» rappresentate da Isvap e Covip.

Nel progetto di riordino si sono cimentati nel tempo, senza successo, diversi governi. Per ultimo ci ha provato l'esecutivo di Romano Prodi. Ma il disegno di legge scritto da Giulio Napolitano, figlio del presidente della Repubblica, è finito anch'esso in un cassetto, come i dieci o dodici che l'hanno preceduto. A vincere resistenze e interessi consolidati potrebbe provarci ora il ministro dell'Economia.

«La crisi finanziaria - scrive Tremonti - ha contribuito ad avviare un dibattito approfondito e non più procrastinabile sulle carenze regolamentari e sul ruolo

delle autorità domestiche e sovranazionali». Il dibattito, aggiunge, «è di importanza cruciale». Il ministro definisce «irrealistico» un sistema basato sulla «frammentazione» tra autorità nazionali rispetto a «intermediari sempre più internazionali e mercati sempre più integrati».

«Vanno dunque salutate con favore le recenti iniziative comunitarie» che mirano a «meccanismi centralizzati di condivisione e analisi delle informazioni macroprudenziali» e alla creazione «di un sistema europeo di supervisori nazionali». Il quadro complessivo deve indurre a riflettere «sull'assetto istituzionale italiano». E anche qui «la cooperazione gioca un ruolo centrale per la pronta rilevazione» di anomalie e «l'adozione di interventi efficaci in chiave preventiva», scrive ancora Tremonti ricordando il contributo dato in questa direzione dalla Legge sul Risparmio e dal Comitato per la Salvaguardia della Stabilità finanziaria.

Nelle «osservazioni», dalle quali emerge il sostanziale apprezzamento per il lavoro di Cardia, il ministro lamenta tuttavia «i tempi lunghi, in alcuni casi eccessivi» sull'applicazione di procedimenti normativi come le direttive Transparency, Parti correlate e Opa; teme l'uso eccessivo e «manipolativo» delle vendite allo scoperto; si dichiara disponibile a ripensare alle sanzioni che, dopo essere state quintuplicate con la riforma sul Risparmio, si rivelano «adeguate nei loro massimi ma eccessive riguardo ai minimi».

Paola Pica

